

TEATRO

**Cochi e Renato chiudono il tour parlando di Cacciari e della lettera di Veronica a Silvio**

■ Nello spettacolo di Cochi e Renato "Nuatando con le lacrime agli occhi", che chiuderà la sua tournée il 20 marzo a Milano c'è una citazione della famosa lettera scritta da Veronica Lario al marito Silvio Berlusconi "Repubblica". «Ci ispiriamo a questa bellissima storia tra Silvio e Veronica, ma - sottolineano i due comici - a modo nostro, molto velato, come introduzione a una canzone d'amore dedicata a Cacciari». L'attualità, infatti, secondo il celebre duo «può essere una fonte di ispirazione fin troppo facile». «Noi non parliamo di politica e cronaca, a meno che non ne venga fuori qualcosa di surreale. Le nuove leve prediligono la cronaca quotidiana, noi eravamo più fantasiosi».

MUSICA

**L'effetto Sanremo nella hit parade che premia Elisa e Paolo Meneguzzi**

■ Superospiti e Big del Festival di Sanremo occupano questa settimana la top ten della classifica Fimi-Nielsen dei dischi più venduti: Elisa torna al vertice con il suo Greatest Hits, spodestando il crooner siciliano Mario Biondi, che all'Ariston ha duettato con Amalia Gré. A seguire, un altro superospite, Tiziano Ferro, e due new entry, Zero Assoluto e Daniele Silvestri. Oltre a Franco Battiato, sesto, entrano in classifica Mango e gli Stadio, seguiti dalla superospite internazionale Norah Jones. Tra i singoli. Primo è Paolo Meneguzzi con "Musica", seguito da Silvestri ("La paranza"), Mika e Take That (superospiti stranieri), e (quinto) il vincitore Simone Cristicchi.

MOSTRE

**Palazzo Grassi a Venezia ha chiuso con oltre 160mila presenze in 118 giorni**

■ Si sono concluse domenica con un grande successo di pubblico a Venezia le mostre di Palazzo Grassi "Picasso, la joie de vivre, 1945-1948" e "La Collezione François Pinault, una selezione Post-Pop". Lo sottolinea la stessa Fondazione, rilevando che complessivamente il flusso di visite, è stato di 160.426 presenze in soli 118 giorni, con una media giornaliera di 1.359 visitatori ed un picco massimo di oltre 4.000 persone nell'ultima giornata di apertura. Alla mostra hanno fatto visita oltre 300 classi provenienti da scuole di tutta Italia. «Un bilancio generale estremamente soddisfacente», dichiara il direttore di Palazzo Grassi, Jean-Jacques Aillagon.

CINEMA

**Il comico americano Richard Jeni si uccide con un colpo di pistola**

■ Il comico Richard Jeni, lanciato dal programma televisivo "The Tonight Show", e grande amico del comico nero Chris Rock, si è ucciso a Los Angeles con un colpo di pistola alla testa. Jeni si è sparato mentre si trovava nel suo appartamento. La sua fidanzata ha chiamato i servizi di emergenza che hanno trovato ancora vivo il comico quando sono giunti nella sua abitazione a West Hollywood. L'attore è morto poco dopo nell'ospedale dove era stato trasportato d'urgenza. Non sono ancora chiari i motivi del suicidio. Richard Jeni, che aveva 45 anni aveva girato più volte l'America col suo show-monologo ed aveva partecipato ai film "The Mask" (con Jim Carrey) e "The Aristocrats".

IL GAZZETTINO

CULTURA & SOCIETÀ

Al Palazzo del Turismo la mostra del trevigiano Renier sulla città santa dei faraoni: atteso anche il ministro egiziano della Cultura

Jesolo svela i misteri di Osiride

Ricostruita con gigantografie la sepoltura del dio dell'Oltretomba cui Abydos era dedicata

TEATRO VENETO

Il Goldoni di Pizzi sbarca oggi in Russia

Venezia

Arriva in Russia uno dei capolavori del teatro di Goldoni realizzato da un grande maestro della scena, Pier Luigi Pizzi, che ritorna alla prosa dopo decenni dedicati esclusivamente alla regia lirica: "Una delle ultime sere di Carnevale" è lo spettacolo con cui il Teatro Stabile del Veneto è atteso oggi e domani sul palcoscenico dell'esauritissimo Teatro Mossoviet di Mosca, ambasciatore in Russia della cultura veneta - e non solo veneta - in occasione del terzo centenario della nascita del grande commediografo veneziano. La commedia, prodotta con il contributo della Regione Veneto, è stata recentemente presentata, con grande successo di pubblico e favorevolissimi riscontri da parte della critica, nell'insolita cornice della Scuola Grande di San Giovanni Evangelista a Venezia dove, in occasione della prima, ha assistito allo spettacolo l'Ambasciatore russo in Italia, Alexey Menshkov. «Il viaggio di Una delle ultime sere di Carnevale a Mosca non è casuale - ricorda Luca De Fusco, direttore dello Stabile - visto che proprio la partenza del protagonista Anzoleto per quella città è il tema dominante della commedia, metafora dell'addio di Goldoni che lascia per l'esilio parigino». La tournée russa dello spettacolo si iscrive nel quadro degli scambi culturali tra Venezia e Mosca che ha visto la presenza al Teatro Goldoni di Venezia di un classico del teatro russo, Il Gabbiano di Cechov con la regia di Andrey Konchalovsky.

A dar vita allo spettacolo messo in scena da Pier Luigi Pizzi è una compagnia numerosa con nomi prestigiosi del teatro italiano mescolati a beniamini della scena veneta. Warner Bentivegna e Sara Bertella si intrecciano con lo stile schiettamente veneto di Cecilia La Monaca e Antonio Bazza e del fresco protagonista Stefano Scandaletti nel ruolo di Anzoleto. Una delle ultime sere di Carnevale è lo spaccato di una giornata di una famiglia borghese veneziana, impostato come spettacolo intimo, raccolto, con il grande tavolo collocato al centro del palcoscenico, con il pubblico idealmente sistemato attorno al tavolo stesso. Lo spettatore si sente coinvolto in un antico gioco teatrale, quasi un commensale in più della grande tavola attorno a cui si mangia, si gioca d'azzardo, si scherza, si litiga, si amoreggia. Dopo la tournée moscovita di Una delle ultime sere di Carnevale lo Stabile del Veneto porterà nel corso del 2007 le sue produzioni goldoniane su altri importanti palcoscenici europei. Infatti, a maggio sarà la volta della Trilogia della villeggiatura nella messa in scena di Luca De Fusco che prenderà la strada della Germania, dove sarà nei maggiori teatri di Francoforte, Colonia e Amburgo, mentre La bottega dell'antiquario, per l'attesa regia di Lluís Pasqual, a fine luglio verrà presentata al prestigioso Festival Grec di Barcellona, dopo aver esordito alla Biennale Teatro.

di Graziano Tavan

All'inizio era Nun, l'oceano primordiale o caos: una distesa d'acqua che conteneva i germi della vita. Dal caos emerse una collinetta dalla quale sorse, autocreandosi il dio sole, Atum. Il sole creò la prima coppia divina: il dio Shu (l'Aria, o il Secco) e la dea Tefnut (l'Umidità), che a loro volta procrearono una seconda coppia divina: la dea Nut (il Cielo) e il dio Geb (la Terra). Nut e Geb misero al mondo quattro figli: Seth, Neftis, Osiride e Iside. Osiride era il dio del Bene che regnava sull'Egitto, con la sua sorella e sposa Iside. Ma l'altro fratello, Seth, era invidioso del potere di Osiride. E lo uccise, tagliandolo a pezzi sparsi per tutto l'Egitto. Solo l'amore che nutriva per lui permise a Iside di trovare la forza di rimettere insieme i pezzi dello sposo che ritrovò la vita, quella eterna dell'Aldilà. Iside concepì un figlio, Horus, che avrebbe vendicato la morte del padre, assurdo dio del regno dei Morti, diventando il nuovo re dell'Egitto. Il faraone altro non era che l'incarnazione di Horus in vita e di Osiride dopo la morte terrena. Ecco una delle cosmogonie - certo la più nota - dell'Antico Egitto, che ha molti elementi esplicativi proprio ad Abydos, piccolo centro ai margini del deserto occidentale, centocinquanta chilometri a nord di Luxor, l'antica Tebe.

Secondo la tradizione, infatti, la testa di Osiride fu sepolta ad Abydos che per tremila anni fu luogo di pellegrinaggio, città santa privilegiata dedicata a Osiride, potente dio dell'Oltretomba e della rinascita. Quindi dio dell'immortalità. Qui molti faraoni si fecero seppellire, qui gran parte di essi venne investito del potere regale che discende direttamente da dio, qui anche la gente comune facendo in modo che il proprio funerale o almeno una propria stele toccasse Abydos pregò Osiride perché le donasse il premio di rinascere nell'aldilà.

Anche oggi raggiungere Abydos è un'esperienza paragonabile all'antico pellegrinaggio sulla tomba di Osiride. Ma si può scegliere, fino al 9 aprile, un pellegrinaggio "alternativo e virtuale" altrettanto coinvolgente: a Jesolo. È il viaggio

DALL'EGIZIO DI FIRENZE

Tre preziosi calchi di stele di Abydos

Jesolo

Calco della Stele di Sobekhotep (medio regno), calco della stele di Panefer (epoca tarda), calco del frammento di stele reale (epoca tolemaica): è il contributo prezioso che il museo Egizio di Firenze ha dato alla mostra "Abydos, Egitto" aperta a Jesolo. Tre calchi di proprietà del museo Egizio di Firenze, ricchi di storia, come ricorda il direttore Maria Cristina Guidotti. «Le tre stele funerarie originali, tutte e tre ritrovate ad Abydos, sono conservate al Museo del Cairo. Ma alla fine dell'Ottocento l'egittologo Vassalli ne fece delle matrici che portò con sé a Firenze. È nel capoluogo toscano che si procedette a realizzare i positivi. Tre per ogni matrice, destinati ad altrettante città dove erano già presenti collezioni egizie di un certo valore: il primo calco restò a Firenze, al museo Egizio, inaugurato nella versione che ammiriamo ancora oggi proprio nel 1882; il secondo all'Egitto di Torino, che era già un museo prestigioso a livello mondiale; il terzo all'Archeologico di Napoli, che vantava una sezione egizia di tutto rispetto».

emozionale che propone la mostra "Abydos, Egitto" del trevigiano Paolo Renier, aperta al palazzo del Turismo (venerdì, sabato e festivi, dalle 16 alle 21; info 0421.359142): un tuffo all'indietro di più di cinquemila anni nelle atmosfere dell'Antico Egitto attraverso la ricostruzione scenografica del sito archeologico di Abydos con gigantografie su tela e stampe su pannelli fotografici, promossa dal Comune di Jesolo col sostegno dell'associazione Amici di Abydos, Museo Egizio di Firenze e Accademia d'Egitto a Roma.

Trova così il compimento proprio in terra veneta, da dove era partito nel 2003, il progetto di valorizzazione della città santa dell'Antico Egitto fermamente voluto dal



ARTE RAFFINATA Il logo della mostra "Abydos, Egitto" con la riproduzione di uno delle migliaia di rilievi che rende unica la città santa dei faraoni

fotografo Paolo Renier il quale, dopo anni di frequentazione del sito archeologico che ha avuto su di lui un effetto di attrazione quasi magico, ha trovato sulla sua strada consensi sempre crescenti: dagli egittologi italiani (uno per tutti, il decano dell'egittologia mondiale, il prof. Sergio Donadoni, ma insieme anche altri studiosi insigni che danno vita a Jesolo ai sabati con l'Antico Egitto) a quelli delle missioni americana e tedesca che ad Abydos scavano da decenni. Ma sono soprattutto le autorità egiziane a essere rimaste entusiaste del progetto Abydos. E sabato 3 marzo, all'inaugurazione, c'erano l'ambasciatore della Repubblica dell'Egitto in Italia, Ashraf Rashed, e il direttore dell'Accademia d'Egitto a

Roma, Ez El-Din Kamel, in rappresentanza del ministro della Cultura, Farouk Hosni, tra i primi sostenitori del progetto, che ha confermato la sua visita a Jesolo alla metà del mese.

Al centro della mostra le immagini straordinarie dell'Osireion, cioè della mitica tomba di Osiride, monumento unico nell'Antico Egitto e per certi versi ancora misterioso. Nella sala centrale limitata da pilastri monolitici dalle dimensioni impressionanti, il tutto assolutamente privo di geroglifici (il che complica non poco l'interpretazione) e circondata da un grande e profondo canale, si è voluto vedere la stilizzazione del "monticolo" primordiale descritto nella cosmogonia. Ma se questo non bastasse, ec-

co in mostra le immagini -potremmo dire segrete, tanto sono difficili da realizzare- del vestibolo dell'Osireion, detto anche camera funeraria, che si presenta a forma di sarcofago con il soffitto a V rovesciata. E qui che ritroviamo la figura della dea-Cielo Nut incurvata sulla terra e con il sole tangente al suo corpo perché, secondo il mito, ella lo partoriva al mattino e lo ingoiava la sera. Qui ritroviamo la Duat, cioè il regno di Osiride. Qui ritroviamo l'elenco di 36 decani, cioè di quelle stelle visibili per dieci notti consecutive che permettevano di determinare l'ora notturna, e la riproposizione della Cosmogonia egizia: testi che ancora oggi sono fondamentali per lo studio dell'astronomia della civiltà dei faraoni.

I SABATI CULTURALI

Quattro appuntamenti con gli esperti

Tutto il fascino dell'Antico Egitto

Full-immersion nell'Antico Egitto. Durante il periodo della mostra ogni sabato dalle 16.30 alle 19 nella sala conferenze dello stesso Palazzo del Turismo incontri con gli esperti. Il primo è stato sabato 3 marzo, giorno dell'inaugurazione, con l'intervento di Maria Cristina Guidotti, direttore del Museo Egizio di Firenze, che ha parlato dei legami del capoluogo toscano con l'antico Egitto, e della costituzione della ricca collezione egizia (la seconda in Italia dopo Torino), dai reperti messi insieme dai Medici fino alle ultime donazioni dell'Istituto papirologico. Il secondo, particolarmente seguito da un pubblico letteralmente catturato dal fascino dell'Antico Egitto, ha visto protagonisti Fabrizio Felice Ridolfi docente di egittologia e accademico della fondazione Euro-Africana che si è soffermato sulla "Nascita delle prime dinastie ad Abydos, le tombe importanti, la grande meraviglia e il tempio di Osiride"; e Marisa Stefanelli, egittologa che nei suoi innumerevoli viaggi culturali in Egitto, ha conosciuto la grande archeologa Omm Sety che ha sviscerato "Il culto a Osiride, dalle montagne alla collina sacra".

■ 17 MARZO "Viaggio ad Abydos alla ricerca di Osiride con le immagini di Paolo Renier": Maurizio Zulian archeologo esperto in documentazione fotografica e in scienze naturali, collaboratore nei Musei Civici di Rovereto e Graziano Tavan giornalista archeologo, promotore del "Progetto Abydos" di Paolo Renier.

■ 24 MARZO "Le divinità protettrici del faraone, l'amore della dea Iside nei bassorilievi dipinti nel tempio di Sethi I": Carla Alfano egittologa e collaboratrice al Palazzo Ruspoli della Fondazione Memmo di Roma.

■ 31 MARZO "La presenza del grande faraone Ramesse II ad Abydos, il suo tempio e le testimonianze storiche": Fabrizio Felice Ridolfi, e inoltre "Omm Sety nell'Osireion, vita e testimonianze di una grande egittologa vissuta e morta ad Abydos": Marisa Stefanelli.

FIRENZE

L'"Annunciazione" di Leonardo da Vinci vola a Tokio fra le polemiche

Firenze

È stata staccata ieri dalla parete della Galleria degli Uffizi l'"Annunciazione" di Leonardo da Vinci, che oggi volerà in Giappone per essere esposta alla mostra "La mente di Leonardo". L'opera, una tavola di 217x98 cm è assicurata per 100 milioni di euro. Il capolavoro leonardesco è stato messo in una cassa di legno di 3x1,70 metri, con rinforzi in acciaio. È uno dei tre quadri di Leonardo da Vinci esposti agli Uffizi, assieme all'Adorazione dei magi e al "Battesimo di Cristo".

L'"Annunciazione" venne dipinta da Leonardo da Vinci ad appena 20 anni di età. La tavola risale al 1472-1473, quando il giovane pittore era alla bottega del Verrocchio. Il dipinto si trova nella sala "Leonardo" della Galleria

degli Uffizi, assieme ad altri due dipinti del Maestro di Vinci, "L'Adorazione dei Magi" e "Il Battesimo di Cristo".

L'"Annunciazione" è stata trasportata ieri a Roma in camion, scortata dalla polizia. Oggi dalla capitale l'opera verrà imbarcata su un'aereo per giungere a Tokio dove rimarrà per quasi tre mesi.

Il prestito dell'opera al Giappone ha suscitato numerose polemiche nel mondo politico e tra gli storici dell'arte. Il ministro dei Beni culturali, Francesco Rutelli, nelle scorse settimane aveva definito il prestito dell'"Annunciazione" «un sacrificio eccezionale ma necessario».

In totale disaccordo, il senatore di Forza Italia Paolo Amato, si è incatenato ieri a una colonna del loggiato degli Uffizi, a Firenze, per protestare

contro la partenza del dipinto: «Sono costretto a questo gesto - ha spiegato ai cronisti il senatore Amato - dall'arroganza del ministro Rutelli, che non ha mai ascoltato le persone contrarie al prestito e che non ha mai spiegato il perché di questa scelta. Il ministro non ha tenuto conto degli allarmi lanciati dagli storici dell'arte e non ha risposto a tre interrogazioni in Senato».

Il senatore di Fi, membro della commissione Cultura di Palazzo Madama, protesta anche perché «l'opera di Leonardo va una mostra merceologica, per promuovere il Made in Italy, va a Tokyo a fare il gadget di lusso», accusa Paolo Amato, che si dice anche "colpito dall'indifferenza della città, che non fa nulla per difendere i suoi capolavori, salvo poi lamentarsi della sua decadenza".

Allo smontaggio e successivo imballaggio della tavola erano presenti, oltre a giornalisti e televisioni da ogni parte del mondo (c'erano anche corrispondenti di testate giapponesi e americane), anche la soprintendente al Polo Museale Fiorentino, Cristina Acidini e i carabinieri del Nucleo Beni Culturali. Era invece assente il direttore degli Uffizi, Antonio Natali, che non ha mai nascosto la sua contrarietà al prestito dell'opera alla mostra di Tokio.

Le polemiche sul prestito delle opere d'arte non sono destinate a placarsi. Ad aprile infatti tre formelle della "Porte del paradiso" del Battistero di Firenze, opera di Lorenzo Ghiberti, verranno imbarcate su tre diversi voli, alla volta degli Stati Uniti. Le tre formelle bronzee saranno esposte a New York, Atlanta e Chicago.



Il distacco dalla parete degli Uffizi dell'"Annunciazione" di Leonardo da Vinci